

concordi vna volta; Oltre i monti, Carlo Sesto, Rè di Francia, Filippo l'ardito Duca di Borgogna, ed altri potenti Signori; Nell'Italia, il Pontefice, Venetia, Genoua, e Fiorenza; e nella Thracia, il Greco Imperator'Emanuele. Posero in Campagna i due primi vn grande esercito, che andò a congiungersi à quello del Rè Sigismondo nell'Vngheria, di quaranta mila soldati. La Republica Genouese vi concorse con buon numero di Galee; e la nostra ve ne aggiunse quarantaquattro sotto la condotta di Tomaso Mocenigo, per spalleggiar nel Danubio gli sforzi terrestri. Colpirono felicemente quì gli eserciti di primo piede; Presero per assalto la Città di Cometa, e di Breappa; presentarono l'assedio à Nicopoli, e proseguivano ancor in esso con alte speranze. Tratteneuasi allhora nell'Egitto Baiazet, e preauuifato colà de' mouimenti gagliardi, rapido si mosse per impedirgli. Chinò al comando, & al seguito suo i Tartari, i Persi, gli Arabi, i Medi, gli Afsiri, e gli Egittij. Seco tutti pronti concorsero à interessarsi in quella guerra, ch'ei publicò trà d'essi comune, per capo di Religione Maomettana conforme; e in quel vasto numero spintosi à gran passi al Danubio, auuiossi furioso verso Nicopoli, per preuenirne la resa. Arriuouui prima di tutto il corpo dell'esercito, in poca distanza, vna sola parte per incognito camino al di dentro. Fù primo à scoprirla il Conte Giouanni di Niuers, figlio Primogenito del Duca di Borgogna, e General delle genti Francesi; e pensato subito di coglierne il vantaggio, passonne parola à gli Vngheri, e stimologli à muouersi tutti per combatterla innanti del giungerui il pieno dell'altre forze rimanenti nemiche. Parue al Rè Sigismondo frettoloso, & immaturo quel tempo, e per sospender vn poco, troppo arischiato considerò il condursi à vn generale cimento, prima di saperfi il certo numero, e la precisa dispositione auuersaria. Ma facili sempre i Competitori negli eserciti; e facile in conseguenza la gelosia, cadde sospetto in Filippo di Artois, Contestabile di Francia, e Prencipe del sangue, che ambisse l'Vnghero, con la consigliata cautela, di hauer lui la gloria di quella giornata. Si spinse, senz'altra replica, con tutte le genti Francesi soua quell'anticipata Turchesca portione; furiosamente attaccolla, e combattuto gran pezzo, pareo più tosto, che la fortuna arridesse a' Cattolici. Soprauenne in tanto nell'ardor del conflitto il restante esercito di Baiazet, e cresciuto in vn corpo di cento venti mila soldati, inuestì per ogni parte di tal modo i Christiani, che fè d'essi vna tagliata vniuersale deplorabile, con la prigionia del Conte di Niuers, del Contestabile, e di molti altri Baroni, e Signori. Succeduto il graue infortunio, nulla valse, che l'Armata marittime di Venetia, e di Genoua capitassero alle bocche del Danubio per fomentar conforme a' concerti i Collegati depressi. Elle ritornarono addietro; Restò colà Baiazet sdegnato, & arbitro; Restituironsi i Prencipi nel loro lethargo fatale; e à Giouan Galeazzo, Signor di Milano, parue quel tempo pro-

E si vniscano.

Eserciti v. niti.

1395

Armata Veneta, e Genouese. Progressi Christiani terrestri.

Baiazet cō grande esercito à Nicopoli.

Rotta generale dell'esercito Christiano.